

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarphone » Varese

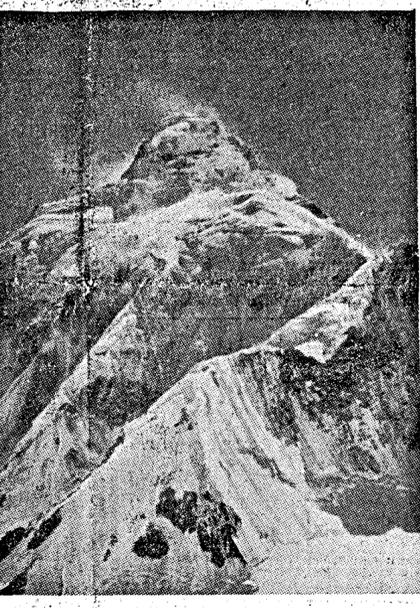
PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazioni: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromel, 11 - presso Edgardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi pubblicità: L. 200
una colonna: Piccola pubblicità: L. 200
presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede
Lazio della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

Letteratura alpinistica dell'URSS

Sono recentemente usciti per i tipi del Bibliographisches Institut di Lipsia 1953, tradotti dal russo in tedesco da Hellmut Schöner, i seguenti volumi:
D. M. Satulowski. « Su i ghiacciai e sulle vette dell'Asia centrale (Esplorazioni alpinistiche nel Pamir e nel Tianshan) ». « Notizie fondamentali d'alpinismo (Montagne d'alpinismo) ».
Gli alpinisti russi, o per meglio dire sovietici, sono fortunati; essi infatti, senza uscire dai confini della loro patria, sia pure a parecchie migliaia di chilometri di distanza dalle città dove in genere risiedono, hanno, per così dire, sotto mano, non solo cime « vergini » di prim'ordine, ma anche estese « zone bianche », sconosciute, dove la loro attività può svolgersi con carattere non solo alpinistico, ma addirittura esplorativo.
Se poi questa loro attività, come ben s'intende dalla lettura del primo di questi libri, si materializza in forme alpinistiche - esplorative che si differenziano molto dagli ideali alpinistici nostri, cioè è un portato naturale non solo, ripeto, del carattere geografico-esplorativo di questo loro alpinismo, ma anche di tutta una diversa impostazione di vita.
L'alpinismo nostro, infatti, e dico nostro intendendo l'alpinismo quale è stato e viene ancora oggi attuato da noi « occidentali », ha sempre avuto ed ha ancora oggi il carattere di una manifestazione fondamentale e individualistica, mirante solo all'appagamento di un impulso interno e di una soddisfazione personale. Un'azione splendida ed apparentemente inutile come il comporre una poesia o creare un'opera d'arte pura.
Se poi anche fra noi i risultati ottenuti, oltre che rappresentare una soddisfazione personale, hanno potuto anche venire da altri sfruttati a scopo di propaganda politica, di ciò non deve essere fatta colpa all'alpinista al quale, più che non a chiunque altro, lo uso che veniva fatto del suo nome e della sua impresa ha dato noia.
Nel libro, invece, del Satulowski è evidente come l'alpinista russo, specie se egli, per precedenti imprese è insignito del titolo di « maestro di sport » o addirittura di quello di « benemerito maestro di sport », titolo parificabile alle « medaglie d'oro al merito sportivo » (gli estremi si toccano), il quale parte da Mosca per recarsi nel centro dell'Asia con tutti i crismi del gruppo sportivo aziendale cui egli appartiene, adempie a degli obblighi ed a degli incarichi ben definiti in quanto egli accompagna cartografi, geologi, militari, ecc. che debbono esplorare sotto tutti gli aspetti ed a tutti gli effetti, queste « zone bianche », mentre a lui è demandato il compito di effettuare delle prime ascensioni di montagna alle quali, tolta rasi casi, viene imposto un nome « politico », quando, addirittura, come è stato fatto per la più alta della regione e cioè il Picco Kaufmann, n. 7227, viene cancellato il nome dato dai primi salitori (tedeschi) e sostituito con quello di Pico Lenin.
Tutto ciò però ha ben poca importanza: anche noi siamo



Il massiccio del K 2 fotografato dallo Stalcrase

Ugo di Vallepietra

Il proficuo Convegno modenese delle Sezioni tosco-liguri-emiliane del C.A.I.

Gite, segnalazione sentieri, Guida dell'Appennino e delle Apuane e altri argomenti discussi

L'annuale riunione delle Sezioni tosco-liguri-emiliane si è svolta il 29 novembre scorso nei locali della sede del C.A.I. Modena con la presenza dei Consiglieri Centrali ing. Bortolotti e col. Cecconi, rispettivamente Presidenti delle Sezioni di Bologna e Firenze, dei Presidenti delle Sezioni di Parma (dott. Ardenti Morini), Reggio Emilia (avv. Cavallini), Forlì (Fantuzzi), Carrara (dott. Volpi), Modena (maestro Testoni), Imola (dott. Alvisi), Piacenza (dott. Toddi) e Livorno (Piacentini), nonché di altri rappresentanti delle Sezioni stesse e del signor Gionni del Comitato Appennino di Modena F.I.S.I. in tutto 23 persone.
Avevano inviato l'adesione il Presidente generale del C.A.I. T. comm. Figari e le Sezioni di Forte dei Marmi, Massa, Massa e Pietrasanta.
Dopo il saluto porto dal Presidente del C.A.I. Modena, venne chiamato a presiedere la riunione l'ing. Bortolotti che, dopo aver auspicato una maggiore valorizzazione della zona appenninica, ha aperto la discussione sull'argomento.
Testoni dichiara che la Sezione di Modena è disposta a organizzare anche quest'anno una gita sci-esplorativa, mentre «quella di Carrara» potrebbe offrirne una nelle Apuane, nella zona di Vinca. Bortolotti a sua volta propone una seconda gita interregionale al Corno delle Scale (Appennino bolognese). Dopo breve discussione sugli itinerari, si decide di fissare per il 23 marzo prossimo la gita interregionale a Vinca organizzata dalla Sezione di Carrara e per il 20 giugno quella al Cavone-Corona alle Scale organizzata dalla Sezione bolognese, mentre si lascia a quella di Modena la cura di una gita sci-alpinistica con partenza dall'Abetone o dal Passo delle Radici, fissandone la data secondo l'innovazione.
Tracclamento sentieri - La Sezione di Piacenza lo inizia nel corrente anno nella propria zona, mentre quella di Parma, che ha già i fondi, darà inizio in primavera, attraverso ai tracciati di Poggio e Piacenza; quanto a Modena, segnata tutta la parte compresa fra il Passo delle Radici e l'Abetone, rimaneva da completare il Gruppo del Cimone e la zona orientale di collegamento con la bolognese; quest'anno si cercherà di superare le difficoltà che si oppongono al completamento. Fornaciari di Modena raccomanda particolari accorgimenti nella segnalazione dei sentieri.
Per le Alpi Apuane, secondo il piano concordato fra le Sezioni interessate, Volpi annuncia che la Sezione di Carrara ha portato a termine più di due terzi del lavoro con la segnalazione nelle zone di Pratella, Fermo, Minuccio, Colonnara, Vinca, ecc. Nel corrente anno verrà ultimata una serie di segnava turistiche per le famose cave del carrarese.
Bortolotti accenna allo studio di una «carta turistica dell'Appennino» dal Corno delle Scale alla foce delle Radici che ponga in rilievo i sentieri; vari presenti prendono la parola sull'argomento che è sempre da tenere in considerazione.
Al termine della discussione viene approvato il seguente o. d. g.:
« Ritenuto necessario dare una visione completa della sistemazione segnalazione dei sentieri della dorsale appenninica, le Sezioni tosco-liguri-emiliane decidono di riunire il materiale relativo al lavoro svolto e da svolgere per ottenere dagli Enti provinciali del turismo interessati la pubblicazione dello stesso e di rinviare a Modena nel gennaio 1954 onde passare all'attuazione pratica della loro decisione ».
Guida Appennino settentrionale ed Alpi Apuane - Dopo ampia discussione in cui intervengono Bortolotti, Cecconi, Volpi, Ardenti Morini, Toddi, Cavallini e Bossetti ed altri esponendo le varie situazioni locali degli Sci C.A.I. e il loro funzionamento finanziario. Tutti sono d'accordo nel limitare l'attività agonistica, cercando invece di dare incremento allo sci-alpinismo e ai dipendenti Enti provinciali per la pubblicazione di una collana di Guide illustranti soprattutto, ma non esclusivamente, gli aspetti alpinistici della catena appenninica.
Sull'attività cinematografica vengono esposti da Toddi e Ardenti Morini casi particolari che impongono una sollecita risoluzione da parte della Sede centrale. Ragioni di propaganda e di vitalità delle Sezioni rendono necessaria una catena di serate cinematografiche che siano possibili anche alle finanze delle più modeste Sezioni.
Ritugi appenninici - Testoni accenna alle difficoltà sorte nella zona del Cimone per la militarizzazione di vari settori del monte che rendono precaria la situazione del Rif. Romualdi; sull'argomento delle proprietà secolari fa una dotta esposizione Ardenti Morini, che fa il punto sullo stato giuridico attuale di esse.
Centro erboristico - Appennino sperimentale - Sulla organizzazione di questa, Centro

Conquistato il Lulayacu

Tragica fine di un alpinista tedesco

Secondo una notizia da Buenos Ayres in data 16 dicembre scorso una cordata di scalatori, guidata dall'ex asso della Luftwaffe Hans Rudell e composta di alcuni tedeschi e di quattro militari argentini, è riuscita a raggiungere la prima cima della vetta del vulcano Lulayacu (metri 6915) nella catena delle Ande.
L'impresa ha richiesto sforzi enormi e grande arduità da parte degli scalatori ed è stata resa ancor più difficile, drammatica anzi, dall'infuriare di tempeste di neve. Per varie ore gli alpinisti sono stati costretti, all'immobilità sulle pareti rocciose, mentre gli elementi si scatenavano intorno. Durante la tempesta uno dei componenti la spedizione, il tedesco Erwin Neuber, staccatosi dall'appiglio a cui era aggrappato, è volato in un canale trovandosi misera fine. Le operazioni per il recupero della salma - la cui posizione è stata individuata - proseguivano ancora al momento in cui veniva diramata la notizia della vittoriosa impresa.
Hans Rudell, in un'intervista ai giornali argentini, che hanno dedicato largo spazio all'esaltazione della scalata, ha dichiarato che la vittoria sul Lulayacu gli era amareggiata dalla perdita dell'amico Neuber, che per lui era come

Grave incidente a uno scalatore del Nanga Parbat

Il noto alpinista austriaco Kuno Rainer, che ebbe parte primaria nella vittoriosa scalata dell'anno scorso al Nanga Parbat, ad opera della Spedizione germanico-austriaca, è rimasto vittima di un grave incidente.
Il 28 dicembre, sistemati in tre campeggi, egli scendeva un fianco della «Hoden Wand» (Alpi di Zillertal, nel Tirolo); a un tratto un moschettone in cui scorreva la corda si ruppe e il Rainer scivolò per parecchi metri, andando a finire in un crepaccio; occorsero sette ore di intensi sforzi ai suoi compagni prima che potesse essere raggiunto. Il salvataggio avvenne durante l'imperverare di una acciacente tempesta; il Rainer aveva riportato la frattura di una gamba, profonde escoriazioni a un ginocchio, commozione interna e sospetta frattura del cranio; fu trasportato all'ospedale di Innsbruck.
Solo il 29 dicembre è stato annunciato che l'infortunato, pur essendo in grave stato, può considerarsi fuori pericolo. Egli era caduto su un profondo strato di neve e i medici

I francesi sull'Aconcagua

Un gruppo di alpinisti parigini, R. Ferlet, D. Berardini, Lesueur e Paragot, sono partiti per le Ande, ove tenteranno la scalata dell'immensa muraglia sud dell'Aconcagua (m. 7015).
Al termine della discussione viene approvato il seguente o. d. g.:
« Ritenuto necessario dare una visione completa della sistemazione segnalazione dei sentieri della dorsale appenninica, le Sezioni tosco-liguri-emiliane decidono di riunire il materiale relativo al lavoro svolto e da svolgere per ottenere dagli Enti provinciali del turismo interessati la pubblicazione dello stesso e di rinviare a Modena nel gennaio 1954 onde passare all'attuazione pratica della loro decisione ».

la suola perfetta per sci

CELLOFLEX

Il Celloflex è una suola plastica che, applicata agli sci, li rende più veloci, resistenti e sicuri.

Trionfante ai campionati del mondo e alle Olimpiadi. Si applica facilmente a tutti gli sci.

Commissionaria esec. di vendita della celloflex

per conto:
Soc. Italiana della Celloflex S.r.l. - Castiglione Olona
Soc. Italiana di Applicazione Celloflex SIDA.C. - Milano
UFFICIO SVILUPPI-Milano - via V. Monti 9 - tel. 890.705

Rinnovate l'abbonamento!
Procuratevi nuovi abbonati!

Sono ancora disponibili alcune «Monografie del Resegone», edite dalla S.E.L. di Lecco, che regaliamo a chi ci manda un nuovo abbonamento

Quota L. 600

Inviare vaglia e assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarphone», Via Plinio 70, Milano, oppure versare sul nostro c.c.p. 3-17979.

Fatica senza fatica

Anche il 1953 testé chiuso ha visto il nostro lavoro di propaganda per la diffusione del nostro quindicinale con rilevanti successi. Abbiamo totalizzato 125 abbonati e mezzo nostro, il nostro Centro di diffusione, 58 tramite diretto e 22 per mezzo della locale sezione del C.A.I. Di capitale importanza è il fatto che 16 abbonamenti sono stati abbonati «speciali» (arrotondati) li chiama la nostra amministrazione) a mille lire cadauno, i quali abbonamenti «speciali» danno diritto a una gratuita segnalazione sulle quindici, quale escomio e attestazione di regolare ricezione, il che è sempre una vicinanza innocua e una carezza alla nostra innocente vanità; danno diritto alla pubblicazione degli Amici; danno diritto a sentirsi partecipi del nostro lavoro di propaganda e di diffusione del movimento o sentimento alpinistico, di valorizzazione della montagna e di conoscenza della stessa sotto i più svariati aspetti, mediante un giocondo Hebe sacrificio del nostro più che tenace egoismo. Da ultimo danno la soddisfazione di sentirsi distinti da quella non certamente piccola schiera di mascherati scroccosi che pretendono di ricevere il giornale in omaggio, gratis ed a loro spese, ritenendolo più bello degli altri.
Di questi abbonamenti «speciali» contiamo nell'anno corrente di raddoppiare il numero, e di far posto in caso di... efferescenza anche a una nuova serie di abbonamenti «speciali» che noi chiameremo fino da ora «integrare» e riservato soltanto al nostro clan di Amici del quindicinale e della quale parleremo a tempo opportuno.
Intanto diamo l'elenco dei pionieri che nel 1953, incominciando dal 20 gennaio, hanno aperto nel modo più tripudiente e spontaneo, in ordine di precedenza, il plotone di avanguardia: Zanoni, Pedotti, Vanni, Rogora, Ghiggi, Caretti, Carminati, Aletti, Chizzoni, Caverzasio, Bianchi, Azzalini, Riboni, Calzolari, Cantoreggi, Malnati; nel gruppo due brava e ultima forma di abbonamento che Rammentiamo quale clou di più svariati aspetti, mediante un giocondo Hebe sacrificio del nostro più che tenace egoismo. Da ultimo danno la soddisfazione di sentirsi distinti da quella non certamente piccola schiera di mascherati scroccosi che pretendono di ricevere il giornale in omaggio, gratis ed a loro spese, ritenendolo più bello degli altri.

La ricognizione di Desio al Karakorum rivissuta nella parola e nelle immagini

Fissata in un primo tempo per il 15 dicembre al Gonzaga di Milano, l'annunciata conferenza del prof. Ardito Desio sul tema «La mia ricognizione nel Karakorum del 1953» è rinviata per indisponibilità del locale, è stata tenuta, aumentando l'aspettativa che già era viva, la sera del 21 dicembre nel grande salone della Società del Giardino.
L'oratore è stato presentato dal Presidente stesso del «Giardino» avv. Luigi Davide Grassi e più adatto presentatore non poteva certo augurarsi, poiché si tratta di un anziano socio del C.A.I. Milano, facente parte di quel piccolo gruppo «Zeledria» che tante benemerite si è acquistate nel campo soprattutto del Rifugi salernitano. L'avv. Grassi ha tratteggiato la figura di geologo, di esploratore e di alpinista del prof. Desio e si è dichiarato lieto che, seguendo le tradizioni della Società che egli presiede e che tanta parte prende, attraverso i suoi soci, alla vita milanese in quanto ha più di significativo, proprio nella sede del «Giardino» si parli dell'impresa che darà lustro anche al nome di

dirsi, fra le più elette e degne dell'avvenimento, che è o potrà parlare, era legittima la curiosità di sentire la diretta parola del capo della spedizione che andò a tentare il secondo corno imalaiano, il K 2.
L'oratore è stato presentato dal Presidente stesso del «Giardino» avv. Luigi Davide Grassi e più adatto presentatore non poteva certo augurarsi, poiché si tratta di un anziano socio del C.A.I. Milano, facente parte di quel piccolo gruppo «Zeledria» che tante benemerite si è acquistate nel campo soprattutto del Rifugi salernitano. L'avv. Grassi ha tratteggiato la figura di geologo, di esploratore e di alpinista del prof. Desio e si è dichiarato lieto che, seguendo le tradizioni della Società che egli presiede e che tanta parte prende, attraverso i suoi soci, alla vita milanese in quanto ha più di significativo, proprio nella sede del «Giardino» si parli dell'impresa che darà lustro anche al nome di

Milano; ha concluso formulando l'augurio più vivo perché la spedizione abbia una felice riuscita.
Il prof. Desio è quindi salito sulla pedana dietro la quale era posto lo schermo per le proiezioni ed ha esordito con un rapido accenno ai precedenti tentativi italiani nel Karakorum e venendo poi a trattare le caratteristiche geografiche e meteorologiche della zona che la spedizione si appresta ad esplorare, ha iniziato la proiezione delle sue diapositive, anzitutto con una cartina dimostrativa della regione imalaiana.
Non staremo a riportare il testo della conferenza, che in sostanza è la ripetizione di analogia più breve tenuta al Rotary Club di Milano appena di ritorno dal suo viaggio al Karakorum effettuato insieme a Cassin la scorsa estate, con la descrizione delle peripezie di viaggio, del sopralluogo alla catena dell'Haramuth ove si era verificato un pauroso fenomeno di franamento di un ghiacciaio, della ricognizione al ghiacciaio del Baltoro e al campo base di Urubushe, fino all'attacco dello spigolo che s'innalza per oltre tremila metri verso la vetta del K2. Tutte cose che in riassunto abbiamo già pubblicato fin dallo scorso novembre, parlando di questo viaggio esplorativo.

Ciò che invece ha rappresentato un'assoluta novità erano le numerose diapositive in bianco nero e a colori, di cui abbiamo avuto un piccolo saggio all'Istituto di Geologia, quando Desio convocò i 20 candidati alla spedizione del 1954. Davanti agli occhi attenti ed estasiati dell'auditorium, Desio ha sciorinato l'una dopo l'altra un'infinità di visioni una più suggestiva dell'altra che danno una chiara idea dell'imponenza della catena del Karakorum e dei suoi accessi, dell'itinerario percorso, con la tenda americana trovata sul posto, dell'ultimo tratto della cresta rocciosa e della calotta sommitale del K2, fatta col teleobiettivo, ecc. I presenti sono stati trasportati col pensiero e con l'immagine in un mondo quasi irreale e molti avranno certamente invitato coloro che parteciperanno ad un'impresa tanto ardua ma affascinante.

La conferenza di Desio, attentamente seguita dagli astanti, è stata coronata da un applauso interminabile che dice come il cuore degli alpinisti sia unio a lui e agli ardimentosi che la prossima primavera partiranno per l'Himalaya.
Identica conferenza il professore Desio aveva tenuto la sera del 17 dicembre, per iniziativa della locale Sezione del C.A.I. e del Camping Club, alla Gran Guardia di Padova, ove ha pure riscosso vii applausi da parte del pubblico,

La riunione si è chiusa con l'offerta della Sezione di Livorno di ospitare il convegno il prossimo anno, nell'ultimo domenica di novembre, e col ringraziamento di Bortolotti per l'ospitalità della Sezione di Modena.
La riunione, che ha occupato mattinata e pomeriggio, è stata interrotta dal pranzo offerto dall'Ente provinciale del Turismo di Modena e dalla visita alla Mostra fotografica della Montagna, organizzata dal C.A.I. locale.

A Natale il tricolore sventolò sulla cima del Kilimangiaro

Secondo una notizia in data 29 dicembre scorso da Dar es Salaam, il giorno di Natale membri di una Spedizione zoologica italiana che sta effettuando ricerche scientifiche nel Tanganica, Stanislao Nieveo, Fabrizio Palombelli e Carlo Prola, hanno scalato il Kilimangiaro (5886 metri), la vetta più eccelsa del continente africano.
La Spedizione italiana, di cui facevano parte anche il giornalista Bob W. e il fotografo Taniguchi Standard, una guida indigena e 10 portatori, ha impiegato cinque giorni per raggiungere la vetta.
Partita da quota 1500 essa ha attraversato durante il primo giorno le fitte foreste che si estendono sulle falde del monte e che sono popolate da numerosi elefanti, le cui tracce sono state riscontrate fino a 3800 metri di altezza. Durante il secondo e il terzo giorno, superato il limite delle foreste, la carovana ha attraversato praterie e brughiere fino a una altezza di 4500 metri.
Il quarto giorno, con una marcia particolarmente faticosa, la carovana ha raggiunto i nevali del Kilimangiaro, a una altitudine di 5000 metri circa.
La mattina del 25 dicembre 3 i partecipanti alla spedizione hanno iniziato la scalata finale, durata sette ore e resa penosa dalla temperatura di meno 15 e da un forte vento con nevischio. Due ore sono state necessarie per superare gli ultimi 150 me-

Buon anno!

Molti abbonati, in occasione del rinnovo quattordecimale del 1954, ci hanno mandato auguri sia per le scorse feste natalizie quanto per il nuovo anno, ed esprimendo, insieme ai più caldi ringraziamenti, gli auguri più fervidi perché l'anno festivo iniziato sia fertile di ogni bene per essi e le loro famiglie.

PRIME ASCENSIONI

Le prime 1953 di Armando Biancardi

Abbiamo dato notizia dell'assegnazione di un Premio S. Vint...

scende verso Macugnaga un grosso sperone roccioso, tra il ghiacciaio omonimo e il ghiacciaio del Castelfranco, che nella prima metà è una sola grossa cresta...

Di qui sempre per cresta, tenendoci prevalentemente sul versante Est; in due passaggi sono stati impiegati complessivi 12 metri di corda...

Bastonata Inferiore Marguerets, Alpi Marittime. Prima salita dal Nord (con S. Dalla Porta), 21 giugno.

Cima Lorenza Pareto, Alpi Marittime. Prima ascensione Pareto Nord-Ovest (con S. Dalla Porta X.), 22 giugno.

Canale dei Panconi, Alpi Marittime. Prima ascensione Pareto Nord-Ovest (con S. Dalla Porta X.), 22 giugno.

Questa sua attività è piccola parte della più che 50 prime e dell'esplorazione intera, con salita di tutte le pareti Nord, del Marguerets nelle Alpi Marittime, una catena di due chilometri e mezzo di lunghezza...

NEL MONTE ROSA Gran Fillar Variante alla normale

Il 2 settembre u.s. V. G. Alfieri, A. Gnesutta con la guida E. Dolcini sono saliti al Gran Fillar (m. 3675, gruppo del Rosa) secondo una variante alla via normalmente praticata.

«Partiti da Macugnaga (Sestetto) il giorno 1, abbiamo raggiunto il Locca dei Camosci il rifugio-bivacco Belloni, dove abbiamo pernottato. Siamo ripartiti alle ore 2 seguendo la linea di massima pendenza superando prima una zona di grossi massi, poi di più piccoli detriti, fino a raggiungere le prime roccie del contrafforte del Fillar, pochi metri a sinistra di uno stretto e profondo colatoio che sale verticalmente. Dalla vetta del Gran Fillar

SESTIERE

REFUGIO VENINI CAL-UGET Non tardate a prenotarvi!

SETTIMANE SCIISTICHE A CAPANNA CERVINO (Passo di Rolle m. 2140)

La più incentivata campi di sci - sciologie - seggiovie Organizzazione Turistica Sportiva G. PALUSELLI

PENSIONE completa di 7 giorni Lire 16.000 quota comprensiva di tasse - riscaldamento - scuola sci giornaliera - solifit

Per Associazioni o comitive condizioni speciali Chiedete prospetti ed informazioni a G. PALUSELLI - PASSO ROLLE

La 17 Mostra-mercato delle calzature a Vigevano

Dal 5. al 17 corrente avrà luogo, nel Palazzo delle Esposizioni di Vigevano, l'Esposizione internazionale della Mostra-mercato delle calzature a Vigevano, che quest'anno è stata ingrandita onde permettere di accogliere un maggior numero di espositori.

Come tutti gli anni precedenti, il Comitato organizzatore ha invitato negli scorsi giorni un numero gruppo di giornalisti italiani e stranieri che hanno visitato una grande concezione locale e alcuni laboratori di calzature, visitando un interessante percorso a piedi potendosi osservare tutta la fase della complessa lavorazione, dalla preparazione della materia prima alla confezione dei tipi più pregiati da uomo e da donna.

La visita è stata preceduta da un ricevimento al Municipio di Vigevano, ove il Sindaco ha rivolto il benvenuto ai rappresentanti della stampa, ai quali ha poi fatto da guida il Comm. Aldisio, Presidente del Comitato della Mostra.

Una scuola di guide in India

La rivista dell'«A.S.», «Le Alpi», annuncerà nel numero di dicembre scorso che Arnold Gluthard è rientrato dalle Indie, ove era stato mandato dalla Fondazione Svizzera allo scopo di ricercare, in collaborazione con lo shërpa Tensing Norkey, un posto favorevole per l'istituzione di una scuola di guide imalaiane.

Guido Tonella in India

Fra le numerose cartoline augurali da noi ricevute negli scorsi giorni ve n'era una da Pune, in India, del nostro collaboratore dott. Guido Tonella di Ginevra, accademico del C.A.I., una fotografia con portatori nepalesi e sullo sfondo il Kanchenjunga.

Minime...

Ni scia sulla pazia

La prolungata insolita mancanza di neve, ha fatto sì che sulle Alpi austriache si è dovuto ricorrere a vari impianti di neve artificiale.

Una pista austro germanica

A Kieferstein (Tirolo) è stata recentemente completata una pista da sci unica sotto a certo aspetto, perché inizia in alta quota e termina in un campo di neve artificiale.

Il Presidente Einaudi ha conferito la nomina a Cavaliere della Repubblica a Zeno Colò, l'asso mondiale della discesa per benemerite sportive.

CRONACA NERA

Schiantata dal gelo

La signora Angela Meyn di 23 anni, residente a Milano, aveva compiuto a S. Stefano con due ragazzi l'ascensione della Punta Cimara (Cima Castelletto).

Le disgrazie alpinistiche negli Stati Uniti

Tutto il mondo è paese. Anche qui, nelle Alpi, si registra un numero crescente di incidenti in montagna, che giunge notizia che l'American Alpine Club ha pubblicato, come complemento al suo giornale annuo, il rapporto della Commissione di sicurezza sugli incidenti alpinistici negli Stati Uniti.

Incidenti minori

LO SCARPONE

I turni imalaiani per il 1954

Una Spedizione austro-tedesca, sotto la direzione di Matthias Rebetsch di Innsbruck, è annunciata per il Karakorum; non si precisa per quale zona.

Un'altra spedizione germanica, che avrà per capo Karl Herrlingkoffer, che direbbe lo assalto al Nanga Parbat, esplorerà il bacino del grande ghiacciaio del Baltoro, già percorso dal dott. J. Jacquillarmod.

Il Consiglio centrale del C.A.I. a Genova il 17 gennaio

La prossima riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. è stata fissata per il 17 corrente e Genoa.

Il nostro ossigeno

Il nostro ossigeno...

La nostra sottoscrizione pro Danilo Storti

CINEMA

La Jungfrau come contropagina del film sul Nanga Parbat

Per la prima volta, forse nella storia del cinema, la parte della contropagina è toccata ad una montagna.

La S.A.M. Milano e i giovani

Per festeggiare il suo 40° anniversario la S.A.M. ha convocato i propri soci, la sera del 12 dicembre, a banchetto nel ristorante «da Emilio».

Concorso cinematografico su Torino e il Piemonte.

Il Comitato Piemontese della F.I.E. ha diramato in questi giorni il manifesto con l'annuncio del suo primo Concorso cinematografico per film a tutto schermo.

Il primo film sul Cervino è stato girato nel 1908

Certamente pochissimi sono a conoscenza che la cinematografia alpina, che sta ora prendendo tanto sviluppo, ha avuto origini più remote di quanto si creda.

Un ruzzolone

La mattina del 26 dicembre scorso, Santo Stefano, in città, si verificò un ruzzolone, invece era neve. Per corere incontro alla stessa siamo saliti al Poncione di Ganna in comitiva di cinque persone.

Un film panoramico, sempre in 35 mm., perché allora non vi erano le pellicole di 8 e 16 mm., dalla punta del Dente del Gigante.

Nel giorno scorso Fulvio Campiotti ha firmato il contratto con la Editrice Cappelli di Bologna per la pubblicazione dello stesso volume «Le guide raccontano».

«Le guide raccontano»

Abbonamenti sostenitori (lire 1500): Gruppo culturale e sportivo S.S. Viscosa di Milano; Sottoscrizione C.A.I. Montecevino di Milano e Aldo Bianchini di Padova.

Abbonamenti (lire 1000): rag. Francesco Maddalena di Pordenone, Arturo Franchetti di Milano, rag. Luigi Sisti di Lecco, rag. Erosio Romanini di Sondrio, Aurelio Coniglio di Palermo, Carlo Aurili di Savona, Sestione O.A.I. di Salina, Sestione O.A.I. di Piana, Gianfranco Galassini di Ferrara, ing. Federico Ferrero di Torino, colono prof. Enrico Castella di Induno Olona, Augusto Colombo di Varese, Carlo Fedotti di Varese e Nicodò Silvio di Varese.

Erata corrigo

FRA GLI ESCURSIONISTI

NELLA SOC. PIETRO MICCA DI COSSATO. — 18 novembre scorso è avvenuta l'inaugurazione della nuova sede della nostra sezione, la signorina Carla Zignone. Per la cerimonia si è formato un corteo con bandiera, musica e cantieri, che si è portato alla chiesa parrocchiale di Cossato, dove si è svolto un meeting con discorsi di benvenuto e di incoraggiamento per la loro attività. La colazione si chiuse col canto dell'inno nazionale.

Pubblicazioni ricevute

SKI, organo della Federazione Svizzera dello sci, Berna, 19 dicembre. Si lamentano anche in Svizzera, per questo mese, carenze di questa rivista. Il resto è dedicato agli esercenti e ad altri argomenti non soltanto agonistici.

OSTERREICHISCHE ALPENZEITUNG, Vienna. — I fascicoli 1268-1290-1291 di questa classica rivista del Matterhorn-Alpenklub contengono parecchi articoli riguardanti montagne italiane, tra i quali: Cimino; Parete ovale della Guglia Nera di Penstener; Pasquicella al Gran Combin; La Bregaglia e i suoi monti (M. Diagrazia); spigolo NO della Sella di Fuori; spigolo NO della Sella di Sciora; spigolo O dell'Agio di Sciora; spigolo NO del Gemelli; colate dei gemelli; parete NE del Fizzo Badile.

La rinnovata vecchia BIOTTI & MERATI MANIFATTURE SPORT

Via Festa del Perdone 6 Milano - Telefono 873.802

Completo equipaggiamento per sciatori

AMIOI DE «LO SCARPONE» VARESE

Un ruzzolone

La mattina del 26 dicembre scorso, Santo Stefano, in città, si verificò un ruzzolone, invece era neve.

Willysport Moda e articoli sportivi

VIA BROLETTO 41 - TELEFONO 80.40.53 - MILANO

numero per un refugio topografico abbiamo pubblicato l'offerta di L. 10.000 dei soci dello «Sci Club di Milano» mentre dovevamo intendere dei soci dello «Sci Club Penna Nera» di Milano.

Il canottiere era la fine della sesta colonna di terza pagina; è andato in quella posizione per esigenze d'impaginazione, data la sua brevità. Non è poi colpa nostra se le offerte sono diminuite negli ultimi tempi; d'altra parte è dall'ottobre scorso che abbiamo iniziato questa sottoscrizione e ormai tutti ne avranno preso conoscenza; chi ha in animo di contribuire potrà, come abbiamo detto, perché la sottoscrizione è sempre aperta.

«Voglio missioni a... tutto è...»

CASA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE Milano

RISERVE 3 MILIARDI DEPOSITI 160 MILIARDI 225 DIPENDENZE

TOTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

RUADE Scarpa speciale

«La Dolomite» MONTEBELLUNA HAND MADE IN ITALY

«E' la nuova creazione che per i suoi requisiti tecnici e costruttivi si impone all'attenzione del Mondo Sportivo. Chiedetela al Vs. fornitore di fiducia.»

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettoni.

Biraghi & C.

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERGHET) TEL. 67.39.73 - 89.76.22

SCI CAI - ROMA VIA GREGORIANA, 34 - TEL. 63.607

Settimane sciistiche a Campitello di Fassa

Quote Soci Sci.C.A.I. L. 12.600 - Soci C.A.I. L. 12.800 Non Soci L. 13.800. I turni dal 29-12 al 10-1 vengono scontati di 1.000 per i maggiori di L. 800.

SEZIONE C.A.I. «XXX OTTOBRE» - TRIESTE. Soggiorno invernale a ORTISEI nel Val Gardena

Stazione presso l'Albergo Maria (II Cat.) Ogni comfort moderno - Trattamento signorile Quote settimanali: alta stagione L. 13.500 bassa stagione L. 10.500

«Un CAMPARI»

«Voglio missioni a... tutto è...»

«Voglio missioni a... tutto è...»

«Voglio missioni a... tutto è...»

«Voglio missioni a... tutto è...»

«Voglio missioni a... tutto è...»

«Voglio missioni a... tutto è...»

GRANDI IMPRESE sulle crode del Brenta

«I giovani sono degni delle tradizioni degli anziani? Sì, in tutto e per tutto. Bisognerebbe essere in malafede affermando che con il progresso della tecnica sia decaduto lo spirito e l'impegno morale».

«Voglio che tu sia fra i primissimi a saperlo. Ieri ho salito da solo la via Detassis alla nord-est della Brenta Alta. Così scriveva Cesare Maestri in data 26 agosto scorso. Ecco quindi un altro 6° grado all'attivo. Il penultimo gradino della sud-ovest della Marmolada, fra le incredibili prime solitarie realizzate dall'amico».

Difficilmente i profani potranno rendersene conto. Colpa di chi ha la pretesa di scrivere cose d'alpinismo e non trova un punto di contatto per comunicare con i non iniziati. Ma io mi voglio rivolgere per un momento solo agli specialisti. E voglio loro chiedere: vi rendete conto dell'enorme realizzazione? Vi rendete conto di come vengono polverizzate, e per la prima volta dagli inizi dell'arrampicamento sportivo, le difficoltà di ordine psicologico? Sesto grado? Impossibile, pazze cose affrontarli da soli! Assicurazioni indispensabili, trazioni in fornice categoriche, impegno ai limiti delle umane possibilità, grazie solo ad aiuti artificiali, dominio esclusivo di cordate allettissime, attrezzatissime, tecnicamente capicissime. Invece, tra quattro stratificazioni o sei chiodi, altrettanti moschettoni ed un cordino per eventuali discese a doppia corda. Ecco Cesare Maestri partirsene da solo in cerca di pericoli e di difficoltà da vincere e sbaragliare.

La via aperta dalle più formidabili guide del Brenta di quegli anni, Bruno Detassis, Battistata e Giordani, aveva richiesto due giorni di esasperante lotta, avversata anche dall'inferno del maltempo. E così, sin dal lontano 1934, con questa vittoria apparentemente irrealizzabile, capitò a quello che a ragione veniva allora considerato come il maggior problema alpinistico di tutta la zona.

«E' un'arrampicata arditissima e forse la più ardua del Gruppo del Brenta, continuamente molto esposta e del massimo impegno, su roccia molto compatta, che rende talvolta assai precario l'uso dei chiodi» commenta l'autorevole voce di Ettore Castiglioni nel descrivere la via allo stupendo ventennio muraglionico. Su quei cinquecento metri di parete, i primi saltatori avevano combattuto per ben 20 ore. Cesare Maestri, nella sua prima ascensione solitaria ha lottato solo per 7, quanto esattamente gli n'erano occorse per superare i 1100 metri di 6° della Solleder-Lottembauer sulla nord-est del Civetta. Ma l'amico precisa, «Di queste 7 ore, 2,30 sono state di riposo».

Quanti i chiodi usati? «L'alpinismo è un gioco spumoso, ma bisogna realizzarlo in modo splendido! Non fate come quei muratori che salgono su per le facciate delle case con i loro ponti a carrucola... Non abusate dei mezzi tecnici». Come risuonano attuali e vere e realizzabili le parole dell'amico a una conferenza dal titolo clamoroso «Solo in parete», conferenza tenuta ultimamente un po' dappertutto nell'Italia Settentrionale: «Quattro sono stati i chiodi usati! Ma, sottolinea poi subito dopo, per onestà: «I quattro vanno aggiunti gli 11 trovati lassù».

Qualche episodio che caratterizzi quest'ennesima vittoria? Purtroppo non c'è. Tutto previsto, tutto calcolato, tutto regolare. Allorché quando chiedo altrettanto della solitaria ad un altro sesto di questa stessa stagione, esattamente del 1° agosto, un 6° aperto sin dal '35 sempre da Bruno Detassis e Giordani alla nord-est del Crozzon di Brenta, ridacchiando, egli non ha saputo dire altro se non che ad un certo punto, nella gola del salire, tirandosi su con entrambe le mani al di sopra d'un breve strapiombo, aveva dato una bella zuccata sotto il tetto che lo sovrastava e per qualche istante ne era rimasto addirittura tramortito, il il per lasciarsi an-

drabile solo nella categoria degli agitatissimi ed elemento da sorvegliare continuamente se non si voleva trovare il Rifugio rovesciato con le gambe all'aria.

Difficoltà su difficoltà, il tutto sotto che succida come un pezzo, strapiombi che buttan in fuori quasi di 8-10 metri. Insomma, a farla breve, credo che al buco, Cesare abbia fatto fare provvista di calma per un bel po', perché ad un tratto si trovò a piangere come un vitellino, decisamente a farla finita ed a buttarsi giù.

Le favolose scalate di Cesare Maestri - 10 migliori arrampicatori

stesso guida, porge il libro delle relazioni, così, come si possono le cose narrate e non ancora profanate dalla pubblicità. La grafia è di Alai. «Tetti enormi e strapiombi lunghissimi nella loro varietà giallo-rosso-nera». Non saprei come diversamente sintetizzare.

Qui nel Brenta, un'altra impresa di 6° è stata realizzata dai due citati arrampicatori, Armando Aste - occhio a questo giovane che alla fine di quest'ultimo agosto, s'è ripulito da solo un 6° in 5 ore e mezza. La Grafia è di Spallone del Basso, ed è disceso dalla «Preuss» e l'auto Salsati. Il 31 luglio-1° agosto '53, es-

effettiva, usando 70 chiodi dei quali 24 abbandonati.

Dunque, cerchiamo un po' di tirare delle conclusioni. I giovani sono degni delle tradizioni degli anziani? Sì, in tutto e per tutto. Bisognerebbe essere in malafede affermando che con il progresso della tecnica sia decaduto lo spirito e l'impegno morale.

Al nomi dei valorosi alpinisti della passata generazione Armani, Castiglioni, Fabbro, Fox, Friedrichsen, Gasparini, Graffer, Pisoni, Paol Scotti, Stenico, Strobele, Vigodoni, ben si possono aggiungere affiancare quelli della nuova. Ai nomi delle indimenticabili guide Agostini, Batt-

stata, Costazza, Dallagiocoma, Detassis, Plaz, Serafini, possono ben gloriose succedere quelli delle ultimissime arrivate.

Chiedo all'amico Maestri di fare due nomi fra le migliori guide del momento e due fra i migliori arrampicatori, sempre di Trento. Riflette un po' e dopo alcune avvertenze e considerazioni, saltano fuori i nomi di Bruno Detassis e Carlo Sebastiani per le prime, di Marino Stenico e Gino Pisoni per i secondi.

Chi non conosce almeno in parte l'intensissima e brillante attività dell'ormai quarantenne Bruno Detassis, vittorioso in tante nuove vie anche di 6°? Nessuno può vantare come lui maggior numero di vittorie in imprese d'ogni difficoltà. Il trentino Sebastiani invece, ha al suo attivo salite come la terza ripetizione della via Oppia alla sud-ovest del Croz dell'Altissimo, notoriamente un 6°, le sulla est della Cima Brenta, una via nuova di 5° con passaggi di 6°.

Ci siamo provati in un pomeriggio di pioggia, in un rifugio, Cesare Maestri ed io, a buttare giù così per passare tempo, i nomi dei dieci migliori arrampicatori italiani viventi, che abbiamo fatto dei 6° in Dolomiti. Abbiamo assegnato loro un punteggio a seconda del numero d'anni di attività, delle vie nuove tracciate, delle ripetizioni effettuate, a seconda della posizione professionale o dilettantistica, del tempo e del numero dei chiodi solitamente impiegati, dell'attività anche invernale, di quel «quid» d'eccezionale che fa la personalità e lo stile d'un individuo.



Cesare Maestri all'uscita da un tetto (foto A. Biancardi)

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

NUOVI LIBRI Collana d'oro "LE ALPI"

Una collana di letteratura alpinistica di folclore montano che va sempre più assumendo carattere serio e popolare nel medesimo tempo, oltre che per la sua vitalità, per la varietà nella scelta delle opere, è certamente la Collana d'oro «Le Alpi» dell'editore L. Cappelli di Bologna.

In Italia iodevoli tentativi del genere ne sono stati già compiuti, con alterne vicende e con scarsa fortuna, purtroppo, ed è veramente rimaricabile il fatto che una gloriosa casa editrice come la Cappelli abbia avuto la buona idea di dedicare una delle sue fortunatissime collane alla montagna.

La Collana d'oro «Le Alpi» - che è diretta da Walter Maestri - offre volumi, in veste tipografica dignitosa ed a prezzi accessibili, dovuti alle penne di alpinisti, di guide, di storici quali quelle di Carlo Felice Wolff, di Adolfo Balliano, di Tito Frazzetta, di Spirito Xidias della Porta, di Sandro Prada, di Italo Lunelli, di Attilio Viriglio, di Bepi Degregorio, di Gabriele Franceschini, ecc.

Alle opere degne e pregevoli che compongono la collana se ne sono aggiunte in questi ultimi tempi altre di sicuro successo per l'interesse che incontreranno fra gli appassionati della montagna.

Si tratta di «Terribile Everest» di Italo Neri e Ugo Martegani, de «I tre ultimi problemi delle Alpi» di Andrea Heckmar, di «Folclore e leggenda della Val di Fassa» di Gianfranco Valentini, di «Mummery» di Attilio Viriglio.

La storia dei tentativi per la conquista dell'Everest fino alla vittoriosa scalata di Tensing e Hillary è narrata con grande efficacia nel libro di Neri e Martegani ed è abbastanza tempestiva.

Heckmar, da quello straordinario scalatore che è il paragono di tutti, della sua famosa impresa sulla Nord Cervino, sulla Nord dell'Elgher e sulla Nord delle Grandes Jorasses.

Il «Mummery» di Viriglio

«Terribile Everest» di Italo Neri e Ugo Martegani, de «I tre ultimi problemi delle Alpi» di Andrea Heckmar, di «Folclore e leggenda della Val di Fassa» di Gianfranco Valentini, di «Mummery» di Attilio Viriglio.

La storia dei tentativi per la conquista dell'Everest fino alla vittoriosa scalata di Tensing e Hillary è narrata con grande efficacia nel libro di Neri e Martegani ed è abbastanza tempestiva.

Heckmar, da quello straordinario scalatore che è il paragono di tutti, della sua famosa impresa sulla Nord Cervino, sulla Nord dell'Elgher e sulla Nord delle Grandes Jorasses.

Il «Mummery» di Viriglio

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Armando Biancardi

Cronache del duemila

Cervinia, la più alta e mondana cittadina d'Europa, è in subbuglio: quasi tutti temono che il folle dinamitaro ripeta il suo gesto anche nell'abitato. Da quattro giorni la polizia locale sta battendo tutte le incrinature delle valli con l'ausilio del radar e di addestrati cani per rintracciare il colpevole del misfatto, ma sembra che egli si sia volatilizzato dopo l'esplosione. C'è chi dice che l'autore dell'attentato al Cervino sia perito sotto una valanga di pietre ai piedi della parete est, ma nessuna testimonianza degna di essere ritenuta tale è stata raccolta in merito della seconda squadra di polizia che ha sede nel corso Cicerone di Cervinia. Numerosi fermi sono stati operati fra i valligiani, ma nessuno dei sospetti si decide a parlare e sembra che un velo di omertà sia sceso su questa schietta gente di montagna.

A tale proposito il Commissario comandante la prima squadra di polizia ci ha detto: «I montanari sono tutti d'accordo nel tacere. Sembra anzi che approvino l'operato di quel pazzo».

Com'è noto, quattro giorni fa, verso il tramonto, proprio quando tutta Cervinia mondana era al passeggio per le vie del centro, una tremenda esplosione ha scosso l'intera città e subito dopo una densa nube di polvere si è adagiata sulle case e sulle vie. Al primo momento si è pensato che fosse scoppiato il gasometro sistemato al colle del Teodulo, ma la notizia veniva subito smentita da un comunicato radio.

Solo dopo un'ora, diradatasi la nebbia polverosa e raccolte alcune testimonianze, si è potuto stabilire quale era stata la vera causa di tanto chiasso. Per le strade affollate di automobili e di tram (questi ultimi sono rimasti senza energia a causa del l'esplosione) la gente volgeva il capo verso il Cervino. E negli occhi di tutti si poteva leggere un senso di tristezza. Lassù, dove c'era la vetta, dove negli ultimi tempi era stata collocata la lampadina luminosa di un noto formaggio vitaminico, lassù, dove l'ingegno umano era riuscito a sistemare con un ardimento senza pari il più moderno albergo di montagna, ricco di ben trenta bidè e sessanta letti, non c'era che il cielo. Un cielo grigio e triste a documentare il vuoto immenso del crollo. Una orrenda mutolazione aveva tagliato con un colpo net-

Come saltò il Cervino

Nell'agosto del 1995 un montanaro del Breuil portò a termine uno dei più spaventosi atti terroristici che la storia ricordi. Ne diamo la cronaca ricavata dai giornali dell'epoca.

tutta la parte alta del famoso scoglio d'Europa. Col Tyndall era l'ultimo baluardo di roccia che si stagliava ancora nel cielo sopra, solo l'aria tersa del quattromila. Dell'albergo, dei suoi trenta bidè, della stazione della funivia e della piattaforma degli ascensori, nemmeno l'ombra. La vetta, ripetiamo, era scomparsa nel nulla come tagliata di netto da una possente roncola.

In questi giorni, collaborando col comando di polizia locale, il secondo stormo di elicotteri a reazione di stanza a Valtournenche ha sorvolato la zona colpita alla ricerca del colpevole. Del colpevole, diciamo, poiché secondo alcune voci, a provocate tale cataclisma sarebbe stato un uomo, un montanaro di nome Guido, non meglio identificato. Di lui si sa ben poco. Venuto da un'altra valle o forse dal piano, in anni ormai lontani, misantropo di carattere, viveva in una capanna alta ai margini della autostrada che unisce Cervinia

al Plateau Rosa. Si tratta, da quanto ci è dato sapere, di un maniaco che passava i suoi giorni seminando anche fucile dalle civili strade asfaltate intrapicciolate a volte anche su rocce praline dei consueti gradini di ferro. L'unico episodio degno di risalto della sua vita, accadde due anni fa quando fu inaugurato l'ascensore invernale, ora distrutto, che portava i turisti in vetta al Cervino in dieci minuti. Il prefetto di Cervinia aveva da poco terminato il discorso di prammatica, quando si era udita la scintilla del manico. «Puzzoni» egli aveva gridato semplicemente - siete tutti pazzoni».

E si era allontanato mentre gli applausi della folla festante avevano cercato di ristabilire l'atmosfera di gaudio. Lo stesso prefetto, che si trovava vicino al distributore, assicura che questi aggiunte sommessamente: «Vi farò saltare tutti, farò saltare il Cervino intero se è necessario». Un certo Agostin Braga, inol-

tre, presidente del sindacato ex pastori, fermatosi un giorno a sostare nei pressi della capanna abitata dal manico, lo udì mormorare invettive e frasi minacciose contro il progresso. Interpellato dal Braga, il non meglio identificato Guido, avrebbe risposto: «Mi mancano ancora poche lire per posso comprarmi un paio di chili di atomica».

Poco prima dello scoppio, infine, un addetto ai montacarichi di servizio del Cervino, avrebbe visto il malintenzionato arrampicarsi faticosamente, in località Lenzuolo reggendo un involto sotto il braccio.

Altro argomento portato dai tecnici per documentare che si tratta di un attentato atomico al Cervino, è la caratteristica nube a forma di fungo elevata nel cielo di Cervinia dopo lo scoppio.

Di qui la certezza che si trattava di un gesto del pazzo misantropo. Sta di fatto comunque che, sino ad oggi, la polizia non ha potuto raccogliere dati concreti in merito all'attentato e tanto meno individuare le tracce dell'attentatore.

Un «corrente dell'opinione pubblica» di Cervinia, compreso l'ingegnere capo del pompieri, sostiene che lo scoppio sia avvenuto per autocontensione; secondo questa tesi il continuo attrito di tutti i mezzi di locomozione funzionanti lungo i fianchi e nelle viscere del monte, avrebbe surriscaldato eccessivamente le molecole di granito a farlo esplodere. Sia esatta l'una o l'altra delle versioni, sta di fatto che l'ente autonomo di Cervinia che aveva in appalto le pareti dello scoglio d'Europa, per il loro sfruttamento pubblicitario, vede le sue azioni cadere sensibilmente, in quanto la parete più elevata e in vista del monte, già prenotata e pagata da numerose ditte, non è più utilizzabile. Sembra anzi che i grandi tratti di formaggi di appetitivi e dentifrici che beneficiavano di spazio vitale dal colle

In un'atmosfera elevata e spirituale consegnati i premi della Solidarietà alpina

Con la tradizionale cerimonia preannunziata in un grande albergo milanese sono stati consegnati, il 20 corrente, i premi della Solidarietà alpina, istituiti dall'Ordine del Cardo, il noto sodalizio internazionale di spiritualità alpina.

L'importanza e i consensi ottenuti da questa manifestazione sono dimostrati, oltreché dalla larga eco sulla stampa di tutta Italia, dalla sempre crescente partecipazione di autorità, alpinisti, guide, artisti e giornalisti. Nella massa che affollava il salone della cerimonia abbiamo notato il dott. Palladini per il Prefetto, il dott. Cibella per il Questore, il colonn. Bruni per il generale Mancinelli, comandante del Comliet, il dott. Staffer per la Giunta provinciale di

Bolzano, il rag. Cescotti, vicepresidente del C.A.I. Milano, il dott. Ferrati della S.E.M., gli accademici del C.A.I. Elvezio Bozzoli e Oreste Viganò, il ragioniere Zanivolti per C.A.I. Pavia, il prof. Mascherpa dell'Università di Pavia, il rag. Brunelli per l'O.C. per la chiesetta alpina e C.A.I. Brescia, l'ing. Schiavoni e Valgiglio della Sotzese, Pirelli, il dott. Sili della S.E.L. di Lecco, l'avv. Cavazzani per il G.L.S.M., Ceccato e Favaro della C.A.I. Mestre, il rag. Boninsegni per l'Enal provinciale, i rappresentanti della «Flor d'Alpe» di Milano, del «Flor di Rocca» della V.A.M., della F.A.I.C. della S.P.E.M., della «Stambecco» della S.A.M. Milano, della G.A.E.L. e dell'Alpina Stoppani di Lecco, il colonn. Molinari del Movimento Gente della Montagna, il pittore Gianfranco Campestri, Viola, Jeli e Castiglioni, la contessa Previtali dell'Oro, il barone De Hag, il dott. Riccardo Legler, il dott. Mezzadri, il dott. Giovanni De Simoni, il dott. Staffico, il cavaliere Rampinelli e vari giornalisti, nonché i colleghi della Rai, per le interviste. Numerosissime le adesioni, fra cui in primo luogo quella del Sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari.

Sandro Prada presidente dell'Ordine del Cardo, ha ringraziato gli intervenuti, quindi ha esposto i motivi che avevano ispirato la Giuria del Premio nell'assegnazione di quest'anno, lusingando le figure dei premiati: i fratelli Jean e Daniele Pellissier, gui-

pi offerti dai premiati del 1953. Sempre punteggiata da applausi, la cerimonia è continuata con la consegna dei premi: 100 mila lire dell'Ordine, 50 mila della Giunta provinciale di Bolzano e la «Stella di Trieste», che ha pronunciato il discorso celebrativo del Premio.

Il giovane scrittore alpinista, in tono suadente e ispirato, ha toccato il tema della spiritualità e della solidarietà alpina, accostando in un arco ideale gli alpinisti e le guide di tutti i versanti delle Alpi, che uniscono i popoli confinanti pur cementandone i caratteri nazionali ed etnici. Ha poi elogiato il valore soprattutto simbolico e meritocratico delle finalisti dell'Ordine e del relativo Premio, richiamandosi agli esem-

«Thenaib», L'ATTACCO RICHIESTO e adottato dai migliori maestri di SCI.

Richiedeteli presso i migliori negozi di articoli sportivi

Un vino altamente radioattivo? «CORVO» DELLA CASA VINOICOLA DUCA DI SALAPARUTA CASTELDACCIA (PALERMO)

Totocalcio 13

SCI FREYRIE

Una grande marca,

Freyrie

Don Francesco Staud fra Jean e Daniele Pellissier

VACANZE invernali in SVIZZERA

Attrezzatura alberghiera e sportiva di qualità a prezzi convenienti

Rapide comunicazioni per tutte le località

Biglietti di vacanze e di fine settimana

Abbonamenti di sports invernali e biglietti per comitive a prezzi ridotti

Informazioni presso tutte le AGENZIE VIAGGI e l'UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO del TURISMO

MILANO - Piazza Cavour 4 - Tel. 795.587 - 795.602

ROMA - Via del Corso 177 - Tel. 681.304

